Volume 2, numero 05

La Settimana

di Beppe Grillo

Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 05.02.2007

Ecologia

I rumori del piano di sopra

Informazione

Una Repubblica fondata sulle balle

Muro del pianto

Gli indifferenti

Non aprite quella porta

Orrori alla milanese

Le finestre rotte

Politica

Ammazzateci tutti

Editoriale

Il colpevole dell'insicurezza negli stadi. Dei falsi in bilancio certificati delle società di calcio. Delle partite finte, truccate, marce. Dei presidenti morattinibuoninindagatini. Della disperazione giovanile che trova sbocco nella violenza. Insomma, il colpevole degli incidenti di Catania è stato trovato. E' un ragazzo di 17 anni. I genitori non c'entrano. La società non c'entra. L'esempio dei condannati in Parlamento non c'entra. Dopo la sua incarcerazione possiamo tirare un sospiro di sollievo. I campionati possono ripartire. Amato ha fatto la faccia feroce. Per qualche minuto. Poi ha smesso, sfiancato dallo sforzo. Prodi si è indignato con Matarrese. Poi è uscito con lui a mangiare un buon piatto di orecchiette alla barese. Nelle domeniche senza calcio, ma soprattutto in quelle con il calcio, leggete La Settimana. Un goal lo segna sempre.

Beppe Grillo

Gli indifferenti

Muro del pianto

29.01.2007

Viviamo in una realtà virtuale. In un Paese virtuale. Abbiamo un parlamento virtuale. Tribunali virtuali. Ospedali virtuali. Scuole virtuali. Informazione virtuale. Leggi virtuali. Lavoro virtuale. Doveri e diritti virtuali. Il cittadino, di conseguenza, si virtualizza. Per sopravvivere finge di vivere in un Paese reale. Come un sano in un manicomio. Quello che resta inspiegabile è come questo Paese virtuale riesca a tirare avanti. Ci si chiede per quanto tempo ancora ci riuscirà. Che cosa ci aspetta.
Quello che abbiamo già raggiunto è l'indifferenza. Se tutto è virtuale un uomo può morire di infarto in pullman a Torino e i suoi compagni continuare la gita a Sanremo. Se tutto è virtuale non c'è da preoccuparsi per l'occupazione della democrazia da parte dei partiti. L'economia del Paese è tenuta in piedi dalle rimesse mafiose. Se le mafie non investissero in Italia i loro guadagni, superiori al Pil, faremmo bancarotta. La disonestà si è fatta sistema. L'indifferenza un'abitudine.
L'Alitalia fallita non è una notizia. Gronchi e Geronzi condannati e subito reintegrati non sono una notizia. Telecom che spia i giudici non è una notizia. Quando il marcio non si può nascondere emerge la notizia. Se il marcio serve in una lotta tra bande è divulgato come notizia.
Ci sono è vero delle piccole vandee. Di gente che si incazza e scende in piazza. Sono per ora locali. Sono Vicenza, la Val di Susa, le città toccate dalla peste degli inceneritori. Sono sussulti di sopravvivenza di un organismo non ancora del tutto piegato. Viviamo in una realtà mediaticamente modificata. I partiti e i loro media ci ipnotizzano come un serpente con i conigli.
Domani, davanti allo specchio, pensateci un attimo. E iniziate la vostra giornata con un gesto per cambiare. E poi descrivetelo in questo post. Ne ho bisogno io. Ne hanno bisogno tutti i lettori del blog. Per ricaricarsi. Reset.

Non aprite quella porta

Muro del pianto

30.01.2007

La proprietà privata non è più un furto. E' diventata solo un problema. Che nessuno può risolvere. Sindaci, questori, assessori non sanno cosa fare. Non sanno più perchè si trovano lì. Cosa è il bene e cosa è il male. Lo stipendio che gli paghiamo non è sufficiente perchè lavorino per noi. Così come noi lavoriamo per loro. La lettera di Christian da Livorno lo spiega in dettaglio. Quanti come lui con mutuo, utenze e ICI da pagare senza il possesso della propria casa?

"Caro Beppe,
ti invio la mail inviata in data 11/01/2007 all'assessore Baldi del comune di Livorno (CASA e POLITICHE SOCIALI). Ad oggi non si è degnato di rispondere.

Gentile dott. Baldi,
ho tentato di contattarla telefonicamente e mi e' stato consigliato di scriverLe una mail al fine di velocizzare il processo. In breve i fatti:

La mia famiglia e' proprietaria di un appartamento sito in P.zza Della Repubblica, 59 a Livorno. Sono domiciliato a Milano per motivi di lavoro dove pago un affitto e pertanto ho deciso di dare in locazione il suddetto appartamento. A dicembre del 2005 ho stipulato un contratto di affitto canonico per residenti (4 anni + 4 anni) che ho regolarmente depositato. Il contratto e' stato stipulato con una famiglia straniera di 3 persone e sul contratto stesso sono stati specificati i nominativi dei componenti.

La situazione attuale e' la seguente:

-La famiglia con cui ho stipulato il contratto ha dato regolare disdetta e non abita nell'appartamento

-All'interno del mio appartamento si trova un'altra famiglia composta da 4 o 5 persone che non e' titolare di alcun contratto e che quindi non ha titolo per occupare la mia proprietà

-La famiglia non paga alcun affitto (o utenze) e si e' rifiutata di abbandonare l'appartamento.

-Il capo famiglia non aveva il permesso di soggiorno ma so che ha fatto richiesta dello stesso in quanto sembra che i figli, minori, siano nati in Italia

-Ho provveduto a denunciare la situazione presso la questura di Livorno che si sta occupando della faccenda ormai da un po' di tempo ma non so con quali esiti. Consideri che sul posto sono intervenute le volanti che hanno provveduto a fare tutti gli accertamenti del caso appurando la totale veridicita' di quanto da me dichiarato e denunciato.

Perche' scrivo a Lei?

Sembra che gli occupanti della mia proprieta' siano consigliati da alcuni assistenti sociali che, forse non opportunamente informati sulla vicenda, hanno ritenuto di dovere tutelare i diritti umani di questa famiglia.

Ma chi tutela i diritti umani di un cittadino italiano che paga un mutuo, che paga regolarmente l'ICI, che paga le tasse sul reddito e su una abitazione di cui e' stato materialmente espropriato e che si trova a dovere pagare le utenze di un'altra famiglia che non gli paga l'affitto? E come se non bastasse, io devo pagare un affitto a Milano e non so come fare...cosa mi consiglia? Metto incinta la mia ragazza e coinvolgo gli assistenti sociali?!?!

Le chiedo scusa per il tono poco professionale ma la disperazione gioca brutti scherzi...

Non voglio impegnare il suo tempo oltre il dovuto e concludo chiedendo cortesemente e urgentemente un incontro con lei per meglio chiarire i dettagli della questione. Sarei onorato di potere conferire con Lei.

In attesa di un suo gentile cenno di riscontro, porgo cordiali saluti."

Christian Cozzi

Orrori alla milanese

Muro del pianto

31.01.2007

900.000 metri cubi di cemento. Tre grattacieli fino a 23 piani e 210 metri di altezza. 9.500 posti auto. Un maggiore afflusso di macchine stimato pari a quello di una media cittadina: 20/25.000 auto in una zona già intasata.

Questo è il futuro di un quartiere di Milano: della zona Fiera. Con il progetto Citylife. Gli amministratori comunali non hanno ascoltato la voce delle decine di migliaia di abitanti della zona. E quando hanno protocollato 3.000 firme autenticate per esporre le loro ragioni non sono stati neppure ricevuti dall'assessore per lo sviluppo del territorio Carlo Masseroli (mail). Lo scempio della zona Fiera è un altro passo di espropriazione dei diritti naturali dell'uomo. A Milano, dopo l'aria si espropria anche la luce del sole.

Zona Fiera Milano - Prima e dopo

Le case della Fiera saranno oscurate dai grattacieli. E così gli alberi, i pochi prati. Un futuro di m..da PM10 al buio.

Secondo l'architetto Giuseppe Boatti, intervistato insieme al professor Giorgio Ragazzi da Piero Ricca, il Comune perderà da questa operazione 163 milioni di euro. E per questo lo ha denunciato alla Corte dei Conti per danni erariali. Ma sono i cittadini che perderanno 163 milioni di euro. Loro euro. Non dell'assessore Masseroli o della Morattimogliedelpetroliere.

Guardate il filmato, leggete il ricorso al Tar e le ragioni del No all'ennesima rapina ai danni della nostra vita. E' una sola. Non lasciamo che ce la portino via.

Una Repubblica fondata sulle balle

Informazione

01.02.2007

Freedom House ha censito le democrazie nel mondo. Le dittature sono sempre in vantaggio. Solo 90 Stati su 193 sono democratici. L'Italia compare nella ricerca come Stato democratico.

Questa notizia è stata ripresa con gioia da alcuni giornali italiani. Che hanno evitato di riportare la classifica di Freedom House sulla libertà d'informazione.

Dove l'Italia è all'ottantesimo posto. Dopo Tonga e Botswana. E appena prima di Antigua e Barbuda e di Burkina Faso. Nel 2004 era al settantaquattresimo posto. Stiamo scavando.
Se guardate la mappa, in tutta l'Europa occidentale l'Italia è l'unica nazione "partly free", parzialmente libera.
Nel nostro territorio c'è però libertà di informazione nella Repubblica di San Marino. D'ora in poi andrò lì per fare le mie dichiarazioni.
L'informazione italiana è di regime, dei partiti. Tra Mediaset e Rai non c'è differenza. E tra i vari giornali sovvenzionati dallo Stato anche. Liberalizziamo le frequenze televisive e eliminiamo l'editoria assistita. Ci tassano per raccontarci balle. RESET!
PS: Pecoraro Scanio mi ha inviato una lettera. Domani presenterà in Consiglio dei ministri un decreto per abolire i finanziamenti Cip6 alle energie non rinnovabili. Firmate la petizione on line alla Commissione UE e al Governo italiano che ha raggiunto 48.000 firme.

Ammazzateci tutti

Politica

02.02.2007

Una lettera dalla Calabria di Rosanna del Movimento Ammazzateci Tutti. Il 17 febbraio a Reggio Calabria i nostri ragazzi sfileranno contro la mafia. Non lasciamoli soli.
" Caro Beppe,
mi chiamo Rosanna, ho 23 anni e sono la figlia di un giudice di Cassazione calabrese ucciso poco prima di Falcone e Borsellino. Ma non è per parlare di me che ti scrivo. E' trascorso più di un anno dalle grandi manifestazioni di Locri scaturite dalla rabbia per l'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno, ciliegina sulla torta dopo decine di delitti impuniti perpetrati nella Locride ed in tutta la Calabria.
Dopo un anno e mezzo in Calabria si continua a morire, a pagare la mazzetta, a sopravvivere soggiogati dalla 'ndrangheta.
Dopo un anno e mezzo noi ragazzi siamo ancora qui a combattere per contrastare ogni forma di mafia, da quella di strada a quella dei Palazzi, e riprenderci la nostra terra.
...
Molto spesso ci si sente immuni al problema 'ndrangheta, finché non ci troviamo a doverne affrontare la prepotenza. Ce ne accorgiamo al momento di aprire un'attività, quando 'qualcuno' bussa alla tua porta chiedendo un 'contributo' per lasciarti lavorare, poi il 'contributo' diventerà un quarto, metà, tre quarti del guadagno dell'attività e sarai costretto o a scendere a compromessi o a chiudere ed andare via. Tutto normale, preventivato, anche se completamente assurdo. Tutto consumato in silenzio.
Come quando ammazzano qualcuno a te caro e sai chi è stato, ma quel nome è troppo pesante da dire, così come diventa troppo rischioso chiedere che sia fatta giustizia, perché certi nomi sono impronunciabili. E allora si ingoiano bocconi amari e si continua la solita vita.
Oppure può succedere che un giorno un ragazzo si senta umiliare dai compagni perché non ha la maglia firmata e non l'avrà mai perché in famiglia si fanno i salti mortali per arrivare a fine mese e allora, per dare una mano, per sentirsi qualcuno e farsi rispettare eccolo rivolgersi al 'capetto' di turno, eccolo ipotecare la sua vita, vendere la sua dignità per diventare 'qualcuno'. Che importa se poi rischia di finire in carcere per spaccio o per aver ucciso un uomo? Che importa se avrà buttato nel fango la sua coscienza?
Perché, sia chiaro, alla fine chi ci rimette è la povera gente, non 'lorsignori'.
No, quelli guardano dall'alto delle loro ville al Nord, sicuri ed al calduccio! C'è chi paga per loro.
In Calabria è rimasta solo la spietata manovalanza, quella che si occupa di tenere sotto controllo il territorio e soggiogare, sostituendosi allo Stato, i calabresi. E' quella a cui ci si rivolge per comprare i propri diritti, quella che alimentiamo con l'ignoranza e la paura.
...
Ed è proprio questo il senso della manifestazione che noi ragazzi del Movimento Ammazzateci tutti stiamo promuovendo per il prossimo 17 febbraio a Reggio Calabria.
Noi vogliamo mettere in pratica le parole del Giudice Borsellino: "Se la gioventù le negherà il consenso anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo."
Perché se continueremo a rivolgerci al 'capobastone' per ottenere i nostri diritti, se lasceremo che la 'ndrangheta continui ad interferire nelle nostre vite con arroganza e prepotenza, se ci faremo ingannare dai suoi diabolici sorrisi, non riusciremo mai a liberarci dal suo giogo.
...
E' la prima manifestazione auto-convocata che organizziamo a Reggio Calabria, la prima completamente auto-finanziata, anche se non nascondo che vorremmo fare appello a tutti i calabresi, commercianti, imprenditori, mamme e papà, perché ci aiutino anche economicamente nell'organizzazione della manifestazione, vorremmo infatti chiedere una sorta di 'pizzo legalizzato', ovvero un contributo economico con tanto di certificato di acquisizione da parte loro di una 'azione antimafia' dal nostro virtuale pacchetto azionario.
...
Le mafie non sono un problema solo del Sud, ma sono il cancro dell'Italia intera e, finchè si continuerà a fare il loro gioco ignorando e girandosi dall'altra parte, non potremo mai estirpare questa malattia. Per questo il nostro appello non vuole fermarsi solo ai calabresi, ma vuole essere un richiamo per TUTTI gli italiani onesti, perché c'è sempre, in ogni regione, qualcosa che prende il nome di 'mafiosità di comportamento'. E' il pensare di poter essere diversi rispetto agli altri, il pretendere di poter comprare e vendere dei diritti, il curarsi esclusivamente del proprio bene anche a scapito degli altri.
Abbiamo attivato un blog per la manifestazione, lì potrete trovare tutte le informazioni utili "work-in-progress" fino al 17 febbraio. L'indirizzo è http://17febbraio.ammazzatecitutti.org
Un mio, seppur virtuale, abbraccio."
Rosanna Scopelliti
figlia del giudice Antonino, ucciso da Cosa Nostra a Campo Calabro (RC) il 9 agosto 1991.
Movimento "E ADESSO AMMAZZATECI TUTTI"
giovani uniti contro tutte le mafie
www.ammazzatecitutti.org
Testo completo della lettera

Le finestre rotte

Muro del pianto

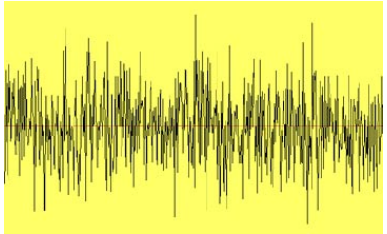
03.02.2007

La finestra rotta, dall'inglese 'broken window', descrive un comportamento sociale. Se viene spaccata la finestra di un edificio è probabile che ne verrà spaccata un'altra. Se le finestre rotte sono due le probabilità che se ne aggiunga una terza aumentano. Se la finestra è invece riparata, il processo di solito si ferma.
L'Italia è il Paese delle finestre rotte. Ogni volta che una nuova finestra viene danneggiata c'è subito la fila per:
- romperne un numero illimitato
- trovare una giustificazione per il nuovo comportamento antisociale
- e, se necessario, legalizzarlo
La legalizzazione del comportamento antisociale, detto più semplicemente reato, dipende dalla sua dimensione. Più gente pratica il reato, più è probabile che il Parlamento legiferi per renderlo ammissibile, o almeno non punibile.
Di norma però questo non è necessario. E' sufficiente alzare il livello di tolleranza. Oppure inserire dei procedimenti di natura burocratica per bloccare eventuali rimostranze e denunce. Se qualche ingenuo cittadino protesta gli vanno spiegate le regole della convivenza incivile. Dargli del populista, demagogo, qualunquista aiuta. Pretendere l'applicazione della legge nel caso in cui non sia rispettata in Italia è un esercizio antidemocratico, un po' fascista.
Ogni giorno si esplorano nuove vie, nuove finestre rotte. I pionieri, se riescono a fare proseliti, diventano persone di successo, intoccabili. Talvolta latitanti. Può succedere che gli siano perfino intitolate piazze e vie. E siano chiamati statisti.
L'italiano è antropologicamente affascinato dalle finestre rotte tranne in un caso: quando la finestra rotta è sua. Ma, in questo caso, dopo l'indignazione iniziale, si rassegna e va alla ricerca di una pietra.

I rumori del piano di sopra

Ecologia

04.02.2007



Rosa e Olindo, i precursori di una Nuova Italia che in questi giorni si sta svelando a sé stessa, hanno ucciso quattro persone per il rumore che veniva dal piano di sopra. Sono usciti fuori di matto. Alessandro ha accoltellato venti volte la sua vicina. Perchè i suoi cani abbaiavano.
Il rumore può essere fragoroso, come quello dei camion della spazzatura al mattino alle sei. Molesto come i clacson dei rompicoglioni che si ostinano a entrare in centro città con l'auto e si trovano imbottigliati. Ieri ho visto persino una Smart strombazzare a una signora sulle strisce perchè non camminava velocemente. Il rumore può essere nauseante come la pubblicità a tutto volume in televisione. Stile tappezzeria come i programmi che hanno parlato della coppianzianabollita a tutte le ore. O l'antifurto implacabile di un appartamento con il proprietario in ferie.
Il suono. Pronunciate lentamente questa parola: s – u – o – n – o. Spegnete la radio, la televisione, mettete i doppi vetri, insonorizzate l'appartamento. E ascoltate solo le parole. Vostre, dei vostri amici, dei vostri figli. Non è meraviglioso?
Il rumore ci rende sordi. E' stimato che la capacità auditiva di chi vive in città o in ambienti rumorosi si riduca del 30%. Chi grida, alza la sua autoradio, alza il volume della pubblicità va multato. Severamente.
Propongo rilevatori di decibel a disposizione dei vigili e degli amministratori di condominio. Nei cartelli all'ingresso delle città e dei paesi, oltre ai limiti di velocità, vanno inseriti anche i decibel massimi consentiti. Il rumore è una violazione della nostra privacy. Nessuno dà il diritto a un deficiente di spararci 100 decibel nei timpani. Il rumore è anche un sottofondo, un rumore bianco, che non percepiamo più, ma che ci corrode la mente.
La violazione di domicilio vale anche per il rumore. Se un rumore non è autorizzato a entrare nelle nostre case deve stare fuori dalla porta. E se si ostina a ritornare, giorno dopo giorno, può capitare che la fonte del rumore venga soppressa. In fondo è solo un problema di privacy.